

Domani a Gubbio manifestazione con il compagno Ingrao

Elettori e comunisti: dialogo sui problemi

Il presidente della Camera lunedì interverrà anche ad un dibattito a Perugia - Decine di manifestazioni e di incontri del PCI con i cittadini in programma nella regione

Da oggi praticamente è campagna elettorale. Anche nella nostra regione in questo week-end i partiti democratici si confrontano sulle piazze delle cittadine e dei paesi. Diciamo subito che la parte del leone in questa mobilitazione spetta ai partiti di sinistra (e in particolare al PCI). Le altre forze infatti ancora stentano a mettere in moto i loro meccanismi di mobilitazione. In particolare la Democrazia cristiana (che aprirà a Perugia il nove maggio con Giovanni Galloni e Giorgio Spitiella la propria campagna elettorale) è per ora completamente assente da questo confronto. Ma è una costante di tutte le campagne elettorali umbre: la DC non si fa viva nei primi giorni per poi negli ultimi giorni «battere» tutte le contrade possibili e immaginabili. Del resto la DC non ha molto bisogno dei mezzi di propaganda tradizio-

ni. E' lo sperimentato sistema di potere e di clientele che si sostituisce ai comizi e alle assemblee. Ma veniamo alle iniziative odierne del nostro partito in provincia di Perugia. Per oggi sono in programma le seguenti manifestazioni: ore 20.30 Marsciano con Fabio Maria Ciuffini; ore 18 Todi (comizio) con Settimio Gambull; ore 17 Prepo (comizio) con Alberto Goracci; ore 18 Pietrarsa con Ludovico Maschiella; ore 20.30 Brancia (assemblea) con Sanlo Panfili; ore 20 Colombara (comizio) con Cristina Papa; ore 22.30 Nocera Umbra con Paolo Menichetti; ore 20.30 Pianello con Renato Locchi. Per domenica invece c'è in programma una manifestazione alle ore 19 a Gubbio con il compagno Pietro Ingrao, capoluogo del PCI per la Camera. A

Gubbio, come si sa, il 3 e 4 giugno si voterà anche per rinnovare il Consiglio comunale. Ingrao lunedì invece parteciperà ad un dibattito organizzato dalla facoltà di scienze politiche a Perugia sulla «terza via». Sempre domani, domenica, si svolgeranno le seguenti iniziative: ore 10.30 Passignano (comizio) con Germano Marri presidente della giunta regionale; ore 10.30 Spello con Francesco Innamorati; ore 17 S. Patucchio con Kalia Bellillo; ore 11 S. Maria degli Angeli con Fabio Ciuffini (che parlerà alle 10 anche a Petriano); ore 9.30 Parco Parenzi con Cristina Papa; ore 17 Praticello con Fabio Ciuffini; ore 20 Piscoie con Fabio Ciuffini; ore 11.30 Pozzuolo con Alba Scaramucci; ore 10.30 Ponte San Giovanni con Paolo Menichetti; ore 11 S. Giustino con Stefano Miccoli; ore

17 Fratta Todina con Ilvano Rastinelli, ore 15.30 Montecchio con Rosanna Abbati; ore 11.30 Rivortor con Francesco Lombardi. Intanto c'è da dire che il Consiglio regionale è convocato per lunedì. All'ordine del giorno figura la rielezione del 2 vicepresidente del Consiglio regionale e del 2 segretario dell'ufficio di presidenza. Infatti anche Guglielmo segretario democristiano dell'ufficio di presidenza ha rassegnato le dimissioni. Il gruppo dc a Palazzo Cesaroni si trova così ad affrontare una serie di questioni legate alla soluzione di alcuni «posti cardine» in Consiglio. Il presidente del gruppo, Sergio Ercolini, che si presenterà per le europee lascerà la carica (o ad Angeli o a Bistoni). Ma nello scudocrociato per il rinnovo di queste cariche c'è grande marcia.

Tre esempi di supersfruttamento della manodopera femminile



Ciò che affiora in superficie di quel pianeta sommerso che si chiama «lavoro nero»

La figura del padroncino - La CGIL ha cominciato a raccogliere informazioni più dettagliate del fenomeno - Le iniziative

Giovanna 30 anni, sposata, confezione ai ferri maglioni per una nota ditta. Guadagna al massimo 50.60 mila lire al mese. Maria mezza età, riveste fasci. La retribuzione sfiora le 4.500 lire al giorno. Enrico, giovanissimo, rifinisce i pezzi per lo Spagnoli, lavora anche 10 ore giornaliere, il salario resta sempre al di sotto delle 300 mila lire mensili. Vivono rispettivamente nell'Alta Valle del Tevere nel Trasimeno e nel perugino; diverse quindi le zone, ma identico il supersfruttamento, la mancanza di garanzie assicurative il sottosalario.

Sono questi tre esempi viventi di quella «economia sommersa» di cui economisti e sindacati da tempo parlano. In Umbria come del resto in altre parti d'Italia, il fenomeno ha caratteristiche di massa. Tutto sommato le tre donne in questione fanno parte del vecchio modo in cui si organizzava il lavoro a domicilio e a cui da tempo siamo abituati. Il meccanismo è presto detto: l'azienda madre passa materie prime e semilavorati ad un intermediario, questi li porta a casa delle diverse lavoranti e infine il prodotto finito ritorna in ditta per essere venduto. Adesso - sostengono al CRURES (Centro regionale umbro per le ricerche economiche-sociali) - il ciclo è leggermente cambiato. Al vecchio intermediario che girava con un furgone magari scassato si è sostituito un piccolo imprenditore che ha creato «la catena». Per essere più espliciti: esiste sempre un'azienda madre che fornisce semilavorati e materia prima e che provvede poi a commercializzare il prodotto finito, le operaie però invece di aspettare i «pezzi» a casa si ritrovano a lavorare in un capannone che ospita al massimo 20 persone.

Il proprietario del «mini stabilimento» è la figura economica nuova: il «padroncino» come lo chiama qualcuno con una punta di disprezzo, il piccolo imprenditore, come preferiscono definirlo gli specialisti. Resta il fatto che nonostante il quadro mutamento, il «lavoro decentrato» continua a non essere protetto e che le organizzazioni sindacali stentano a difendere i diritti dei lavoratori che lo sorreggono. Alla CGIL, per la verità hanno iniziato a raccogliere informazioni più dettagliate sulla entità e qualità del processo. Paolo Brutti, membro della segreteria regionale, snocciola infatti subito una serie di cifre: «Nei 7 le lavoranti a domicilio in base ai dati ufficiali (le stime sono ovviamente estremamente inferiori rispetto alla realtà e indicano solo la tendenza) erano 2.400, ora sfiorano le 4.000. E ancora: «Il decentramento riguarda in Umbria quasi tutti i settori: solo qualche grande complesso siderurgico, chimico e alimentare ne resta fuori a causa delle difficoltà di frazionare il ciclo produttivo. Il tessile e il meccanico leggero sono i comparti maggiormente investiti dal fenomeno». Il 42 per cento delle aziende tessili umbre lavora a façon e cioè prende materia prima da altre ditte e riconsegna loro il prodotto da vendere. Le zone dove è più ampiamente diffuso il decentramento sono l'alta valle del Tevere, la media valle e l'Umbria guidese. Le fabbriche facioniste sono tutte nate fra il '65 e il '75, il ritmo di crescita ha avuto un grande impulso nei primi anni settanta. Le aziende madri poi il più delle volte non sono umbre, ma Toscane, in particolare del Pratese. Perché questo rapido sviluppo del decentramento produttivo? È innanzitutto una questione di costi. Un operaio che lavora nelle nuove catene costa intorno alle 1500 lire l'ora. Un edile, se viene rispettato il contratto ha un salario di 7000 lire l'ora; meno di 3000 vanno a lui e il resto serve a pagare gli oneri sociali. C'è quindi una enorme differenza di spesa per l'imprenditore fra l'operaio del lavoro decentrato e quello della grande fabbrica o che comunque beneficia di tutte le garanzie. I dati in possesso del sindacato finiscono qui, ma la CGIL ha deciso, per saperne di più di iniziare a tutti i consigli di fabbrica una serie di questionari. «Una iniziativa di grande importanza - commenta Brutti - per riuscire ad organizzare sul serio gli operai impegnati nelle aziende facioniste. In difesa di questi cercheremo poi di mobilitare anche gli occupati dei grandi stabilimenti della regione». L'economia sommersa è evidentemente argomento più articolato e complesso: il lavoro decentrato non è solo una componente, anche se molto importante, c'è poi tutto il problema del part-time e del doppio lavoro. Resta comunque il fatto che il fenomeno non è né del tutto sconosciuto, né trascurato.

p. sa. Gabriella Mecucci

TERNI - Immotivate richieste della Fimm

I medici presentano il conto ai mutuati

L'agitazione duramente condannata dalla Federazione PCI - Pretestuosa la motivazione dei sanitari della mutua

I dipendenti enti locali oggi in sciopero a Perugia

I dipendenti pubblici di tutta la provincia di Perugia scendono oggi di nuovo in sciopero. Tutti gli uffici delle amministrazioni locali resteranno perciò chiusi. È prevista anche una manifestazione pubblica nel capoluogo. Ieri mattina gli impiegati di Palazzo dei Priori si erano astenuti dal lavoro per 2 ore. È stata proprio l'assemblea tenutasi presso la sala del Malconsiglio a decidere la prosecuzione della lotta. Come si ricorderà i dipendenti degli Enti locali sono in agitazione ormai da qualche tempo. Chiedono infatti

l'immediata applicazione della legge di riassetto del '70. Gli amministratori rispondono di essere assolutamente d'accordo con questa richiesta, ma fanno notare che il pagamento dell'aumento di stipendio non dipende da loro, ma piuttosto dalla Commissione centrale per la finanza locale che lo deve autorizzare. Proprio per questo una delegazione dell'altro ieri avrebbe dovuto incontrarsi a Roma con il sottosegretario agli Interni on. Davida. La riunione è stata però rinviata a data da decidersi. Il Comune di Perugia ha chiesto che avvenga quanto prima.

Violenza contro le donne: iniziative dell'Udi a Terni

TERNI - «Basta con la violenza contro le donne»: questa è la parola d'ordine che viene lanciata dall'Udi di Terni che ieri ha distribuito per la città migliaia di volantini nei quali si richiama l'attenzione pubblica sul problema di atti di violenza nei confronti delle donne. Lettere sono state spedite ieri anche ai partiti per sollecitare un impegno nella lotta alla difesa della dignità della donna. Nei prossimi giorni l'Udi organizzerà un'iniziativa contro tutte quelle forme di violenza che le donne subiscono quotidianamente. Sui

caratteri che dovrà avere questa manifestazione si è discusso ieri mattina. «A Terni», dice l'Udi, «basta con la paura di essere violentate uscendo di casa»; scrivono le donne dell'Udi di Terni nei loro volantini: «Invitiamo le parlamentari democratiche, dicono poi, a sostenere la proposta di legge per modificare il codice penale sui reati di violenza sessuale». Si chiederà inoltre che magliore incisività si possa utilizzare lo strumento di lotta rappresentato dal tribunale il 3 marzo.

In lotta gli studenti e i docenti di Lingue

A Lingue riparte la lotta degli studenti e dei docenti. Ieri infatti al termine di una numerosa assemblea, dopo aver discusso i gravissimi problemi attinenti al corso di laurea in lingue, l'assemblea ha votato una mozione da sottoporre al Rettore e al consiglio di amministrazione dell'università.

Studenti e docenti lamentano intanto una mancanza del personale docente sufficiente a sostenere in modo adeguato l'insegnamento linguistico, visto il rapporto numerico esistente tra studenti-professori (un docente per 700 studenti) e poi la mancanza di strutture adeguate (vedi aule e laboratori). Infine si lamenta la «stabilità» della cattedra di inglese.

Soggiorni estivi del sindacato pensionati

Il sindacato pensionati sta organizzando una serie di riunioni per organizzare i soggiorni estivi e montani. La CGIL, CISL e UIL informano inoltre che la presenza della domanda deve avvenire entro il 9 maggio presso le sedi della circoscrizione cui il pensionato appartiene. Le numerose assemblee che si terranno nei prossimi giorni servono proprio per informare tutti coloro che ancora non lo sapessero

Quali sono le richieste degli studenti dunque? L'assemblea chiede espressamente che vengano assegnati 12 posti di lettore all'istituto di lingue, che venga potenziato il laboratorio. Si auspica da ultimo un interessamento da parte del Rettore in merito alla richiesta di raddoppiamento dell'incarico di lingua e letteratura inglese. Si auspica inoltre la creazione di posizioni più volte prese all'interno del Consiglio di facoltà da alcuni docenti in merito al problema suddetto. Posizioni - dicono studenti e docenti - che vengono testimoniate da un ripetuto assenteismo nelle riunioni decise dal Consiglio di facoltà degli stessi docenti al fine di impedire il legale e regolare svolgimento del Consiglio stesso.

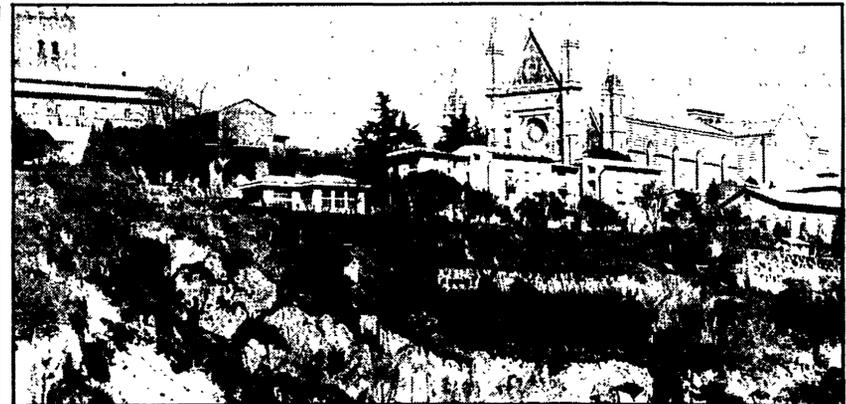
Danneggiata la zona compresa tra la strada provinciale e la Patarina

Rupe di Orvieto: i guai non finiscono mai Dopo la frana ora è la volta dell'acqua

Infiltrazioni nel terreno della rete fognante che risale all'Ottocento e ristagni delle acque piovane - Il rigonfiamento dell'argilla ha lesso le fondamenta di alcune abitazioni - Occorre un serio progetto di risanamento

La SIRI non è più il fiore all'occhiello dell'industria chimica

TERNI - La SIRI (Società italiana ricerche industriali) è stata per un lungo periodo di tempo il fiore all'occhiello dell'industria chimica ternana. Le dimensioni più modeste, rispetto ad altri complessi industriali della provincia, con un organico inferiore ma pur sempre di una certa consistenza, si caratterizza per la sua alta specializzazione e per essere una delle poche aziende terrene a fare ricerche industriali. Adesso anche la SIRI avverte i segni della crisi. Le voci sul suo futuro sono tali da non lasciare dormire sonni tranquilli. Sta insomma per esplodere un altro «caso».



La situazione dell'industria, che ha la propria sede in viale Campo Fregoso, è stata discussa nel corso di una riunione svoltasi nella sede municipale di palazzo Spada e alla quale hanno partecipato il sindaco di Terni, Gianfranco Porrazzini, e gli assessori Mario Benvenuti e Mario Ciccioni, rispettivamente assessore allo sviluppo economico e all'urbanistica e i rappresentanti provinciali della Federazione unitaria lavoratori chimici. Dal quadro che questi ultimi hanno tracciato sia dello stabilimento di Terni che dell'ufficio tecnico di Roma sono emerse chiaramente le difficoltà del momento e le incertezze che gravano sul futuro: di fronte all'allarme gettato, i rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno confermato di aver seguito anche in passato con attenzione e con interesse le vicende della SIRI nella consapevolezza che si tratta di una delle più antiche e prestigiose attività produttive della città.

Dopo questo scambio d'informazioni la riunione si è conclusa con l'impegno da parte del sindaco di Roma sono emerse chiaramente le difficoltà del momento e le incertezze che gravano sul futuro: di fronte all'allarme gettato, i rappresentanti dell'amministrazione comunale hanno confermato di aver seguito anche in passato con attenzione e con interesse le vicende della SIRI nella consapevolezza che si tratta di una delle più antiche e prestigiose attività produttive della città.

«Si vuole un corpo elettorale - ha proseguito Marri - ricomposto su posizioni conservatrici che impedisca quella politica di larghe alleanze e di solidarietà democratica essenziale per uscire dalla crisi e far avanzare il nostro Paese sulla strada del rinnovamento economico e di ulteriori conquiste sociali. «Ancora una volta, come per l'assassinio di Aldo Moro, obiettivo immediato è la rottura dei rapporti politici nuovi, ora purtroppo interrotti, ma ancora necessari per le sorti della democrazia italiana. Anche nella nostra regione - ha continuato - abbiamo avuto segni pre-

venti questo - come dicono all'ufficio tecnico - che sarà contemplato nel progetto di risanamento complessivo della Rupe, il quale scaturirà dall'imminente appalto concorso, tra soli ventiquattro giorni, cui parteciperanno le 81 ditte nazionali ed estere che hanno effettuato studi sul risanamento della Rupe. La complessità del fenomeno Rupe, e la necessità quindi di effettuare un serio e globale intervento sulla base di un progetto di risanamento complessivo: i tecnici comunali e regionali muovono da queste considerazioni nell'affermare la necessità di una regolazione totale delle acque di tutta la zona all'interno del lavoro globale per il risanamento del masso tufaceo. Nessun intervento sporadico o casuale quindi. I problemi del versante nord-est sono infatti quelli di tutta la Rupe e del resto questa volta non c'è una frana, come avvenne a Cannicella, a rendere necessario un intervento di emergenza. La situazione comunque continua ad essere tenuta quotidianamente sotto costante controllo.

Ovunque iniziative e prese di posizione di condanna per i fatti di piazza Nicosia

Nuova risposta di massa al terrorismo

Marri: ancora una volta, come per l'assassinio di Moro, l'obiettivo è la rottura dei rapporti politici nuovi - Un volantino della federazione comunista - Presa di posizione della sezione PCI della Terni

PERUGIA - «La tragica e vile aggressione con cui il partito armato ha aperto la sua «campagna elettorale» costituisce una sfida allo Stato, alla convivenza e alle libertà democratiche ma anche il tentativo di intervenire direttamente nella vicenda elettorale. L'obiettivo immediato è quello di determinare una ulteriore polarizzazione politica, un irrigidimento delle varie parti, un grande rifiuto conservatore sull'onda dell'emozione, dello sdegno, della paura». Lo ha affermato ieri il presidente della giunta regionale, il compagno Germano Marri, in una dichiarazione sull'attentato di piazza Nicosia.

«Si vuole un corpo elettorale - ha proseguito Marri - ricomposto su posizioni conservatrici che impedisca quella politica di larghe alleanze e di solidarietà democratica essenziale per uscire dalla crisi e far avanzare il nostro Paese sulla strada del rinnovamento economico e di ulteriori conquiste sociali. «Ancora una volta, come per l'assassinio di Aldo Moro, obiettivo immediato è la rottura dei rapporti politici nuovi, ora purtroppo interrotti, ma ancora necessari per le sorti della democrazia italiana. Anche nella nostra regione - ha continuato - abbiamo avuto segni pre-

occupanti del tentativo di estendere la strategia eversiva e terroristica. Non bisogna sottovalutare i recenti attentati di Terni alle sedi dc, l'aggressione operata da gruppi dell'autonomia al corteo sindacale del Primo Maggio, le minacce contro i rappresentanti del PCI e delle organizzazioni sindacali di Spoleto. TERNI - I fatti di piazza Nicosia hanno destato in città una profonda emozione: se ne è discusso ieri nelle fabbriche, nelle sedi dei partiti e delle organizzazioni sindacali. Decine di comunicati stampa sono stati emessi dai

consigli di fabbrica delle maggiori industrie ternane. I lavoratori della «Terni» in un lungo comunicato hanno ribadito l'impegno a respingere l'impiego sporadico o casuale quindi. I problemi del versante nord-est sono infatti quelli di tutta la Rupe e del resto questa volta non c'è una frana, come avvenne a Cannicella, a rendere necessario un intervento di emergenza. La situazione comunque continua ad essere tenuta quotidianamente sotto costante controllo.

tamente la DC, ma che è rivolto contro tutte le forze democratiche». Di contenuto analogo è il comunicato del consiglio di fabbrica delle industrie Montedison che «interprete del pensiero dei lavoratori esprime la più ferma riprovazione per questo omicidio criminale che ha causato la morte di un lavoratore dell'ordine pubblico e il ferimento di altri due: è così confermata la gravità di una situazione nella quale non è più possibile ambiguità e incertezze». Prese di posizione sono venute anche dalle forze politiche: la federazione comunista ha distribuito un proprio volantino